

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

L'aritmetica di Giulio Tremonti

A quale scuola matematica aderisce il ministro Giulio Tremonti? La domanda sorge spontanea perché l'aritmetica di Tremonti non è convenzionale. Vediamola nei particolari. La media del calo del Pil del G7 nel 2009 sarà -3,7%, per l'Italia -5,2%. Tuttavia Tremonti dice che l'Italia sta meglio degli altri. Allora, quale aritmetica sta usando il ministro dell'Economia?

RISPOSTA ■ L'aritmetica di Tremonti è un esercizio di propaganda. Approfitta, Tremonti, del fatto che le sue interviste si sviluppano senza contraddittorio e che la maggior parte dei giornali e delle tv le riportano senza metterle in discussione. Quelli che più fanno male, mentre il Super ministro di Superman snocciola le sue stupidaggini, tuttavia, sono i numeri relativi alla disoccupazione, di nuovo ai massimi storici, e al precariato delle pubbliche amministrazioni (scuole e servizi) messo in ginocchio dai tagli della finanziaria. Numeri di cui il superministro non parla, ovviamente, perché la sua missione non è quella di occuparsi dei problemi della gente che fa fatica ad arrivare alla fine del mese ma solo quello di facilitare il rientro dei capitali illecitamente guadagnati (la criminalità organizzata) o illecitamente trasportati (la criminalità fiscale) all'estero. Nell'interesse superiore di quelli che, come il suo signore e padrone, di soldi ne hanno tanti e chiedono al governo di essere protetti dalle richieste di chi ha avuto la sventura di nascere (o di trovarsi) dalla parte sbagliata.

GIACOMO RUSSO

Al Presidente Lombardo

Gentilissimo Presidente, sono Giacomo Russo, tecnico ATA in sciopero della fame presso il Provveditorato di Palermo, da più di 10 giorni, insieme ai miei colleghi. Le scrivo velocemente, perché ancora una notte sta scendendo sul nostro gazebo e, ancora una volta, ci troverà al buio, soli, lontani dai nostri familiari, accompagnati soltanto da quei fastidiosi, vicinissimi squittii e dal sottofondo musicale dei crampi allo stomaco, che sembrano volerci borbottare: siete dei folli! Pro-

tabilmente lo siamo davvero, Presidente. Perché noi crediamo fermamente in quello che facciamo. Crediamo di trovarci ancora in un Paese democratico, nel quale le istituzioni debbano tutelare i cittadini, ascoltarli, accogliere le loro richieste di aiuto e le loro grida di dolore. Non so dirle se arriverà prima la sua visita, o la fine delle nostre forze, ma una cosa la so con certezza: ed è che se anche non avesse risposte immediate per noi, non basterà ignorarci, per renderci invisibili, inesistenti. Noi ci siamo, e nell'attesa di poterla incontrare, continueremo a coltivare il sogno di una scuola di qualità, di una Regione virtuosa, di un Paese democratico, nel

quale il diritto all'istruzione dei figli si coniughi indissolubilmente col diritto al lavoro dei padri.

VINCENZO CONSOLO

Coraggio, teniamo duro

Già nel 1943 Carlo Levi prevedeva nel futuro di questo nostro felice Paese il riemergere dell'«eterno fascismo italiano». Ecco, ci siamo. Il ducetto Berlusconi vuole oggi imbavagliare la libera stampa con querele e richiesta di risarcimenti. Tre milioni di risarcimento pretende dal nostro giornale, il gran satrapo. Ma l'Unità non ha depositi in uno di quei paradisi fiscali ben noti ai gran satrapi! Coraggio, Concita, resistiamo.

ESMERALDA CALABRIA, PEPPE RUGGIERO
E ANDREA D'AMBROSIO*

Dovete resistere

Cara Concita, tira una brutta aria nel nostro Biutiful Cauntri, un'aria avvelenata da censura, minacce giudiziarie e ricatti. Una vera e propria guerra di sopravvivenza per un'informazione libera e schierata solo dalla parte della giustizia e della verità. Nella biutiful cauntri dell'informazione dovete continuare a resistere. Resistere per raccontare. Raccontare non significa diffamare, ci sono fatti che non si possono tacere. Non raccontare significa rinunciare a lottare e mai come oggi c'è tanto da lottare nel nostro paese.

*autori del film «Biutiful Cauntri»

MARIA GABRIELLA LEONARDI

Spesso non approvo ma dovete avere sempre la possibilità di esprimervi

Sono una giornalista pubblicista e collaboro anche con «Avvenire», da quasi

nove anni. La penso su tante cose in maniera diversa da lei, soprattutto per quanto riguarda i temi della bioetica. Ma mai come questa volta ho condiviso un suo articolo. Senza libertà di espressione, senza la possibilità di critica di chi sta al potere abbiamo da perdere tutti, laici e cattolici. Ieri è stato un giorno buio. Ma non solo per Avvenire, o per la Chiesa, ma per l'Italia. Vi sosterrò perché il vostro giornale resti in vita. Non condivido tanti vostri articoli, ma voglio che abbiate sempre la possibilità di dire la vostra.

LUIGI DE MAGISTRIS

Il progetto golpista non tollera l'informazione libera

Cara redazione de l'Unità e cara Concita, purtroppo prima o poi sarebbe accaduto. La denuncia e il tentativo di zittire il vostro giornale era infatti nell'aria da tempo, conseguenza inevitabile di quella sistematica distruzione della nostra democrazia che ha inizio il 18 gennaio del 1994, anno della nascita di Forza Italia. Il progetto golpista non può infatti tollerare l'informazione libera, soprattutto quando per imporsi socialmente ha scelto il bombardamento mediatico della tv commerciale e della stampa asservita. Avete parlato di questo, ma anche pubblicato inchieste precise sul Comune di Fondi, avete ospitato opinioni critiche verso la politica economica del governo, avete lanciato un dibattito sul mondo femminile distorto dalla politica machista dell'utilizzatore finale, avete realizzato reportage di denuncia sui campi-lager libici in piena crociata padana contro i migranti. Non è stato poco e per questo avete pagato. Vi rinnovo la mia stima e vi trasmetto tutta la mia solidarietà da persona che crede ancora alla libertà di espressione e di dissenso.

Doonesbury

